

→ **Il leader Pd:** «Il premier non minimizzi sulla P3 e riferisca in Parlamento»

→ **Chiti:** «L'obiettivo di mandare a casa Berlusconi è tutto da realizzare»

Bersani: pronti a transizione primo obiettivo legge elettorale

Anche Bindi parla di «governo di salute pubblica». Il leader del Pd: «Il premier non minimizzi sulla P3 e venga a spiegare in Parlamento». E poi: «Non farà ferie? Se riposasse di più avremmo tutti meno guai».

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

Il Pd dà poco credito al Berlusconi che torna a minimizzare sulla nuova P3 (l'aveva fatto anche prima delle dimissioni di Nicola Cosentino), promette per l'ennesima volta di ridurre le tasse ed esclude «ipotesi diverse di governo». I vertici dei Democratici sono convinti che questa fase non può durare a lungo e che l'unica soluzione per uscire dallo stato di crisi sia dar vita proprio a un governo diverso, un esecutivo di transizione che in breve tempo approvi le riforme necessarie per un rilancio dell'economia e una nuova legge elettorale con cui andare poi di nuovo al voto.

È lo stesso segretario Bersani a far sapere che da parte del Pd c'è la «disponibilità a considerare una fase di passaggio per uscire da questo ciclo politico», a precisare che «quando parliamo di superamento di un ciclo, parliamo di Berlusconi» e a lanciare nuovamente un appello alle «forze più consapevoli» del centrodestra affinché riconoscano che «così non può andare», mentre è possibile dar vita a un governo di transizione delimitato da ben precisi paletti. Il «primo» dei quali è che sia preventivamente delineato «un percorso che abbia un esito prefissato e che preveda anche il cam-

Hanno detto



Rosy Bindi

«La maggioranza è in grande confusione, le

divisioni tra di loro sono profonde e gravi e come tutti hanno potuto vedere in questi giorni»



Giuseppe Fioroni

«Sì alle larghe intese ma, quando sarà il momento,

con chi farle sarà il capo dello Stato a deciderlo». Lo ha dichiarato il responsabile welfare del Pd Fioroni

I deputati Pd: pronta mozione ora tocca a Caliendo

«In meno di due mesi, due ministri e un sottosegretario sono stati costretti alle dimissioni perché hanno disonorato le istituzioni repubblicane e violato la nostra Costituzione». È quanto si legge nell'editoriale della newsletter dei deputati democratici. «La nostra battaglia per la legalità e la trasparenza non è finita: insieme alle altre forze di opposizione abbiamo presentato una mozione sulle dimissioni del sottosegretario alla Giustizia, Giacomo Caliendo, coinvolto nell'inchiesta sulla P3, l'associazione segreta che voleva influenzare le istituzioni per ottenere vantaggi economici e politici».

biamento dei meccanismi elettorali». Tutti gli altri ragionamenti, compreso quello circa chi possa essere a guidarlo, vengono dopo.

RIPOSO E CHIARIMENTI IN AULA

Il leader del Pd, che rientra stanotte dal viaggio negli Stati Uniti, viene costantemente aggiornato sull'evoluzione dell'inchiesta sulla nuova loggia segreta e sulle continue esternazioni del premier: da quella che non andrà in ferie e si dedicherà alla riorganizzazione del Pdl, per la quale Bersani ha una replica ironica («Forse se si riposasse un po' di più avremmo tutti meno guai»), a quella sul fatto che la nuova loggia non esiste ed è soltanto «una vergognosa montatura», sulla quale il segretario del Pd, auspicando una «riscossa civile» del paese, è molto duro: «Invece di minimizzare la questione P3, Berlusconi dovrebbe venire in Parlamento a spiegare, glielo possiamo chiedere che venga una volta in due anni a dire cosa pensa dello stato della Repubblica. Sotto questa idea del "ghe pensi mi", sotto questa idea del capo, si costruiscono dei meccanismi paralleli alla vita politica e amministrativa favoriti anche dalle legislazioni speciali. Non c'è un problema di singolo malaffare o di mal costume di questo o quel settore, c'è un problema anche di meccanismi ai quali mettere mano».

OBIETTIVO DA REALIZZARE

Ovviamente nel Pd sanno bene che molto dipenderà da come si muoverà nelle prossime settimane il premier. «Bisognerebbe, per il bene del paese, iniziare a pensare ad un governo di salute pubblica dove dovrebbe andar via chi ha causato un danno per l'Italia - dice Rosy Bindi - e il primo a farlo dovrebbe essere proprio il presidente del Consiglio Berlusconi». E sanno bene, anche, che dopo il piano inclinato che ha portato alle dimissioni di Scajola, Brancher e Cosentino non necessariamente c'è una strada in discesa che porterà alla crisi di governo. Per questo Bersani lancia un appello alle forze «più consapevoli» del centrodestra a farsi avanti e per questo il vicepresidente del Senato Vannino Chiti, pur favorevole a un governo di transizione, fa notare che un simile dibattito può sembrare «nel migliore dei casi astratto» e sottolinea che «il governo Berlusconi è ancora in carica e l'obiettivo di mandarlo a casa è tutto da realizzare». ❖

CHI GOVERNA DAVVERO IN CAMPANIA?

IL CASO P3-COSENTINO

Andrea Cozzolino
EUROPARLAMENTARE PD

La Campania, a 100 giorni dalla proclamazione del nuovo presidente, sprofonda in una crisi gravissima. Politica, perché nessuno sa chi guida davvero la maggioranza che ha vinto le elezioni, e democratica, perché la credibilità delle istituzioni sta andando in pezzi tra l'urto delle tensioni sociali innescate dalla recessione, la paralisi amministrativa e di governo, e la guerra tra bande combattuta davanti agli occhi dei cittadini.

Dopo quindici anni, poteri occulti, cricche criminali e propaggini di clan camorristici sembrano ora occupare snodi importanti delle istituzioni locali. Ogni contrasto politico, scelta amministrativa, strategia d'intervento si carica così di ambiguità, di doppi livelli di lettura, di ipotesi opache su mandanti e beneficiari.

Potremo discutere a lungo dei limiti della passata esperienza di governo del centrosinistra, potremo sezionarne errori e inadeguatezze. Ma è impossibile non comprendere quanto sia drammatica la regressione sul terreno della civiltà politica e democratica che si è consumata qui. Diversi leader nazionali del centrosinistra in queste ore potrebbero riflettere sulla scelta compiuta negli ultimi anni di lasciar soli tanti che si battevano ogni giorno per evitare questa deriva. E provare a capire cosa significa perseguire l'interesse generale, costruire consenso intorno a una visione integra del progresso civile e materiale di una comunità facendo i conti, ad ogni passo, con spinte antidemocratiche e pericolose come quelle che vediamo in azione. Ma ora siamo qui e qui si combatte. Napoli e la Campania non sono un'appendice isolata del Paese ma il volto più inteso di un'Italia malata e declinante. Se vogliamo costruire un'alternativa, un nuovo campo di valori in cui ritrovarci con le energie sane della società italiana, si passa da qui. Con parole nuove, energie inusitate e il coraggio di un grande investimento politico nazionale che spezzi l'isolamento. ❖